

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

e-mail: vittorio.bianchi@diocesidicomo.it

VERSO IL CONSIGLIO PASTORALE (1)



Come avevamo annunciato da questo nostro Foglio è tempo di iniziare una nuova 'storia' della nostra Parrocchia. La novità consiste nella creazione di un organo di partecipazione ecclesiale. Per prepararci a questo evento molto importante per la vita della nostra Comunità, ecco una prima riflessione.

Si parla per la prima volta del Consiglio Pastorale Parrocchiale in modo ufficiale nel decreto "Apostolicam actuositatem" sull'apostolato dei laici del Concilio Vaticano

II (1965). Se ne parla in questo modo: "Nelle diocesi, in quanto è possibile, vi siano dei Consigli che aiutino il lavoro apostolico della Chiesa, sia nel campo dell'evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale, ecc., nei quali devono convenientemente collaborare clero, religiosi e laici, (...) Consigli di tal genere vi siano pure, per quanto è possibile, nell'ambito parrocchiale" (n. 26)

Il nuovo Codice di Diritto Canonico, entrato in vigore nel 1983, ritorna su questo argomento con il canone 536. Dispone che "in ogni Parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale", e lascia che siano i Vescovi diocesani a stabilire le norme che lo reggono.

Per la nostra Diocesi di Corno è stato il Vescovo Ferraroni a definire le norme che regolano la vita dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali nella "Guida Pastorale" edita nel 1984. Ecco il testo normativo:

Costituzione

a) La Parrocchia è il luogo concreto della Comunità ecclesiale: aperta alle Parrocchie della Zona, deve essere aperta soprattutto alla Diocesi, della quale è come una cellula. In essa il Parroco è mandato dal Vescovo come pastore proprio per il ministero della Parola, dei Sacramenti e della guida del Popolo di Dio.

b) Il Consiglio Parrocchiale deve essere costituito nelle Parrocchie che superano i cinquecento abitanti.

Compiti

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrà aiutare il Parroco a meglio capire le esigenze del Popolo di Dio vivente nella Comunità: dovrà elaborare e attuare il piano pastorale parrocchiale tenendo conto sempre delle direttive emanate dal Vescovo a livello pastorale diocesano e in sintonia con la Zona.

Composizione

a) Data la finalità del Consiglio, esso dovrà essere composto non tanto in base ad una democratica rappresentanza dei battezzati, ma ad una autentica e valida rappresentanza dei fedeli.

b) I singoli Consigli saranno diversamente articolati secondo l'entità delle Parrocchie e la molteplicità dei problemi.

In quello stesso documento si precisa con chiarezza il senso della "corresponsabilità", base vera di ogni organismo ecclesiale di partecipazione: corresponsabilità è più che collaborazione.

Collaborazione suppone che ci sia qualcuno responsabile il quale chiami altri ad aiutare (chi è responsabile decide, propone, eventualmente delega).

Corresponsabilità significa che tutti sono responsabili - sia pure secondo modalità e compiti differenziati - e che quindi in tutti esiste il diritto-dovere di operare per la crescita della Chiesa. Diritto-dovere che scaturisce dall'appartenenza alla Chiesa (in forza, cioè, del Battesimo e della Confermazione) e che scaturisce anche dai carismi di cui ciascuno è rifornito dallo Spirito Santo.

E' d'obbligo un sincero, grande e cordiale
Grazie

ai molti Volontari che hanno reso non solo possibile ma attuato nel migliore dei modi la nostra

Festa patronale di San Lorenzo giunta alla 3^a edizione.

Il risultato è stato eccellente sotto ogni punto di vista: da quello *organizzativo* (si è riusciti, dopo qualche sbandamento iniziale, a far fronte alla grande quantità di gente intervenuta) a quello *economico* (oltre ad ogni aspettativa).

Una Festa più che mai significativa quest'anno, per la presa di possesso solenne mediante la nuova effigie del santo patrono Lorenzo della chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio.

Abbiamo voluto con questo gesto caratteristico rinnovare la solennità festosa avvenuta verso la metà del sec. XVIII in cui i nostri antenati si trasferirono per le attività religiose nella chiesa dei Padri Serviti, lasciata libera per la soppressione di Giuseppe II d'Asburgo.

Lodiamo il Signore



APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

↳ **Domenica 18 agosto: 20^a del Tempo Ordinario**

Festa ai Campelli

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.00 : S. Messa presso la chiesetta della Madonna Addolorata
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
ore 17.00 : S. Messa ai Piani Resinelli

↳ **Lunedì 19 agosto**

ore 8.30 : S. Messa a Borbino

↳ **Martedì 20 agosto: S. Bernardo, Abate**

ore 8.30 : S. Messa a San Rocco

↳ **Mercoledì 21 agosto: S. Pio X**

ore 8.30 : S. Messa a Linzanico

↳ **Giovedì 22 agosto: B. Vergine Maria Regina**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Venerdì 23 agosto: S. Filippo Benizi (1233 - 1285)**

Cooperò alla ricostruzione del nostro Convento (1272) a Mandello tenne prodigiosi sermoni per cui gli dedicarono la campana del richiamo

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Sabato 24 agosto: S. Bartolomeo, Apostolo**

ore 18.00 : S. Messa prefestiva ai Piani dei Resinelli
ore 20.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

↳ **Domenica 25 agosto: 21^a del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
ore 17.00 : S. Messa ai Piani Resinelli



Carisma: Babele nel linguaggio

È la parola che sento più frequente, ma non in chiesa, nonostante sia stata sdoganata dopo il Concilio Vaticano II.

In pochi secondi in tv, una giornalista la ripete tre volte di un politico che ha un successo innato. Passando allo sport, nella partita in corso, il calcio d'angolo lo tira - mi spiega il cronista - il giocatore che ha uno speciale carisma al gol da questa posizione. E segna.

Apro il dizionario Zingarelli: *Carisma*: dono dello Spirito Santo, grazia soprannaturale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Il Sacramento del Matrimonio li ha uniti per sempre:
ANTONIO GILARDI con SIMONA MANTUANO,
il 5 agosto

E' ritornata alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa

BORGHI FLORINDA Ved. MOTTA, di anni 91
il 14 agosto

S. Filippo Benizi



appartiene all'Ordine dei Servi di Maria. Nacque proprio con l'Ordine. Egli infatti vide la luce, a Firenze, il 15 agosto 1233, e in quello stesso giorno, i Sette Santi Fondatori ebbero la visione della Madonna abbrunata, che li chiamava al suo servizio, per riportare tra i suoi figli la pace lungamente turbata dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

Suo padre era uno « speciale », cioè un farmacista di quei tempi. Sua madre, dal bel nome d'Albaverde, apparteneva alla famiglia illustre dei Frescobaldi. Filippo, nelle intenzioni dei genitori, doveva essere un medico. Perciò, gli fu prima assegnato un buon maestro d'umanità, poi venne mandato a Parigi, dove gli zii Frescobaldi avevano relazioni mercantili. Dopo Parigi, Filippo frequentò l'Università di Padova, dove, nel 1253, a soli 20 anni, si laureò in medicina.

Tornato nella sua Firenze, il giovane dotto, serio, benefico, esercitò per qualche tempo l'arte del medico, ma, quando poteva, usciva fuor dalle mura della città, per pregare dinanzi all'immagine della Santissima Annunziata, che si diceva dipinta da un Angelo, nel piccolo oratorio di Cafaggio, destinato a diventare il più grande e splendido santuario mariano di Firenze.

Incerto sulla propria vocazione, una mattina, proprio in quell'oratorio, durante la Messa, udì il sacerdote che leggeva nell'Epistola un tratto degli Atti degli Apostoli, nel quale si diceva : « Filippo, avvicinati e monta sul carro ».

Il giovane attribuì a se stesso quella chiamata. Il carro sarebbe stato il giovane Ordine dei Servi di Maria, che aveva 20 anni come lui. Si presentò a San Bonfiglio Manetti, superiore dell'Ordine, e chiese umilmente il nero scapolare. A Montesenario, dove fece il noviziato, diede prova di grande spirito di pietà e soprattutto di profondo spirito di umiltà. Per quanto laureato, egli chiedeva di essere addetto ai più duri e mortificanti uffici.

Aveva 25 anni, quando fu inviato, con un compagno, a Siena. Lungo la via Cassia incontrò due frati domenicani stranieri, i quali, non conoscendo l'italiano, parlarono in latino con lui e furono colpiti dalla sua grande cultura, congiunta alla più edificante modestia. A Siena, essi lo indicarono al superiore del Convento. Presto la sua grande pietà rifuse in alcune missioni di pace, in varie città d'Italia. Fu eletto Provinciale dell'Ordine, poi Generale. La Regola venne approvata nel 1268. L'Ordine si propagò anche fuori d'Italia, specialmente in Francia.

L'avrebbero voluto eleggere anche Papa, ma egli si sottrasse, non per viltà o pigrizia, ma perché capiva che la sua opera era necessaria all'Ordine dedicato totalmente al culto della Madonna e alla pacificazione delle anime. Continuò così la sua missione di pacificatore, fino alla morte, che lo colse a Todi, durante una sua predicazione, il 23 agosto 1285. Negli ultimi istanti egli disse: «Datemi il mio libro». Gli fu portato il libro dell'Uffizio. Lo rifiutò. Gli fu dato il libro delle Regole. Lo allontanò, accennando a un Crocifisso. « Ecco il mio libro », disse quando lo ebbe tra le mani. Su quel libro egli aveva studiato la scienza della carità e meditato la dottrina dell'amore. E anche la devozione per la Madonna, egli il propagatore dei Servi di Maria, l'aveva nutrita con la visione costante e dolorosa delle piaghe aperte sul corpo di Gesù dall'odio peccaminoso dei figli discordi.

(da "I Santi del giorno" di P. Bargellini)

Buona Estate